

Confindustria: senza stabilità crescita a rischio

“Jobs Act e piano Industria 4.0 stanno dando risultati, avanti con le riforme”

il caso

NICOLA LILLO
ROMA

La ripresa economica si consolida ma ora l'Italia si trova di fronte a un bivio, «proseguire lungo la strada delle riforme o non far nulla (che, in termini relativi, vuol dire arretrare), se non proprio tornare indietro». Mancano poche settimane alle elezioni politiche e la Confindustria di Vincenzo Boccia mette in guardia dall'instabilità che potrebbe mettere in difficoltà il paese subito dopo il voto. Parole che per la leader della Cgil Susanna Camusso esprimono semplicemente «una visione apocalittica del mondo».

Per la Confindustria invece «l'instabilità politica e misure demagogiche per motivi di consenso» nel medio-lungo termine abbassano il «potenziale di crescita» e mettono in difficoltà lo sviluppo del paese. Per questo l'auspicio degli industriali è che la prossima legislatura possa dar vita a un governo che prosegua quanto avviato negli ultimi anni, «senza che venga smontato il Jobs act e il piano Industria 4.0». Provvedimenti che per Boccia «stanno dando effetti sull'economia reale» e che «non vanno depotenziati». Anche perché - spiega il Centro studi di Confindustria - hanno permesso al paese di agganciare il treno della ripresa mondiale, grazie soprattutto all'export e all'incremento degli investimenti. Su questi e altri aspetti la Confin-

dustria presenterà le sue proposte in vista del voto nel corso dell'assemblea generale del 16 febbraio a Verona.

Le politiche degli ultimi governi secondo gli industriali hanno permesso insomma una crescita maggiore delle aspettative - anche se ancora inferiore rispetto alla media europea. Per quest'anno e per il 2018 la Confindustria ha rivisto al rialzo la stima del Pil all'1,5%, pur prevedendo un rallentamento all'1,2 nel 2019. Per il 2017 comunque la crescita è maggiore delle iniziali previsioni e il governo stima addirittura che sia superiore all'1,5 e più vicina al 2%, come hanno spiegato nei giorni scorsi il premier Paolo Gentiloni e il ministro Pier Carlo Padoan.

Il problema principale dell'Italia però è il debito pubblico, che impedisce un vero rilancio. Su questo, spiega Boccia, c'è stato l'impegno del governo visto che i conti pubblici stanno proseguendo «lungo il sentiero del risanamento e il debito ha iniziato a ripiegare». Sul fronte dell'occupazione invece numeri positivi potrebbero arrivare nel 2019 quando gli occupati saranno 370 mila in più del 2008. «Questo non significa che il peggio sia alle spalle - avvertono gli industriali - A 7,7 milioni di persone manca ancora il lavoro». Il problema riguarda soprattutto i giovani: il tasso di disoccupazione per chi ha tra i 15 e i 34 anni è al 40,5%. In quest'ottica per Confindustria è positiva la manovra del governo che mette gran parte delle (poche) risorse sugli sgravi per le assunzioni degli under 35 e su Industria 4.0.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Stime di Confindustria



cammezzini - LA STAMPA

